

Italian Urology during the «Ventennio fascista. Light, Shadow, and Tragedy

Contro «la piovra giudaica»: La persecuzione fascista dei medici (urologi) ebrei

Annalisa Capristo¹

Alcune considerazioni introduttive

Nel mio intervento mi concentrerò sulle “ombre” evocate dal titolo, ossia sulla persecuzione antiebraica fascista nei confronti dei medici, con particolare riferimento agli urologi. A riguardo va sottolineato che la politica razzista e antisemita venne ufficializzata nel luglio del 1938 e durò fino al 1945, ben sette anni, compresi i tragici mesi della Repubblica Sociale Italiana e della collaborazione con l’alleato-occupante nazista nella deportazione e nello sterminio²; ma – come accennerò - essa affonda le sue radici negli anni precedenti al 1938 e fu preceduta da vari interventi (censimenti settoriali, esclusioni e espulsioni di singoli) messi in atto in modo selettivo e riservato dal regime fascista.

Per introdurre le mie considerazioni parto dalla campagna che venne condotta (fra gli altri giornali) dal quotidiano di Torino «La Stampa» nel settembre del 1938 per denunciare l’«infiltrazione giudaica nel campo delle professioni»³, con il titolo «La piovra giudaica». Il 10 settembre il settore professionale che venne preso in esame dal giornale fu quello dei medici⁴. L’articolo denunciava «il pericolo giudaico» in questo specifico ambito e la minaccia che «i tentacoli di questa piovra» rappresentavano per la vita degli «Italiani veri». Come la storiografia e la memorialistica hanno ampiamente evidenziato⁵, negli anni della persecuzione la stampa, ormai completamente fascistizzata, fu un vettore essenziale della propaganda razzista e antisemita. Tanto

¹ Annalisa Capristo, Centro Studi Americani (Roma), Biblioteca. Email: a.capristo@centrostudiamericani.org. CV: <<https://independent.academia.edu/AnnalisaCapristo>>

² La ricostruzione più completa della politica persecutoria tra il 1938 e il 1945 è quella di Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell’Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, ed. definitiva, Torino, Einaudi, 2018; sulle deportazioni e lo sterminio si veda Liliana Picciotto, *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall’Italia (1943-1945)*, Milano, Mursia, 2002; della stessa autrice: *Salvarsi. Gli ebrei d’Italia sfuggiti alla Shoah. 1943-1945*, Torino, Einaudi, 2017. Sull’antisemitismo di Mussolini e la complessa politica antiebraica prima del 1938 si veda Giorgio Fabre, *Mussolini razzista. Dal socialismo al fascismo. La formazione di un antisemita*, Milano, Garzanti, 2005.

³ *La piovra ebraica. I punti sugli i*, «La Stampa» 20 settembre 1938, p. 6.

⁴ *La piovra giudaica. Medici: 14 per 100*, «La Stampa» 10 settembre 1938, p. 4.

⁵ Già Renzo De Felice (*Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 1961, p. 353; nuova ed. ampliata, Torino, Einaudi, 1993, p. 310) sottolineò «le calunnie e le mostruosità ammannite quotidianamente dalla stampa senza risparmio sul conto degli ebrei»; per la memorialistica, si veda almeno il diario di Ernesta Bittanti Battisti, *Israël-Antisraël 1938-1943*, nell’edizione critica curata da Beatrice Primerano, *Ernesta Bittanti e le leggi del 1938*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2010, p. 61: «La campagna antisemita dei giornali è fatta di menzogne storiche, di racconti immaginari grossolani, di bislacche teorie ed enunciazioni, l’una in contrasto con l’altra: uno sconcio spettacolo di briachi».

la metafora dei tentacoli e della piovra, quanto il lessico utilizzato dal giornale torinese circolavano ampiamente nella pubblicistica antisemita dell'epoca. Ancora oggi, tuttavia, la virulenza, di questi articoli costituisce un esempio concreto di manipolazione dell'informazione e dell'opinione pubblica, finalizzata alla costruzione di un «nemico» immaginario.

I medici – com'è noto⁶ – furono una delle categorie professionali più coinvolte nelle politiche di «bonifica della stirpe» prima, e di «difesa della razza» poi, promosse dal regime fascista negli anni Venti e Trenta. Per citare solo alcuni riferimenti essenziali, si possono ricordare:

- il cosiddetto «discorso dell'Ascensione» tenuto da Mussolini alla Camera il 26 maggio 1927, che suggellò la svolta popolazionista e nativista del regime ed enfatizzò gli interventi per il miglioramento della «salute fisica» del popolo italiano e della «razza italiana»;
- il discorso ai medici, tenuto sempre dal capo del governo il 22 novembre 1931 alla seduta inaugurale del Terzo Congresso del Sindacato nazionale fascista dei medici, nell'aula Giulio Cesare in Campidoglio, nel quale il duce sottolineò come rientrasse nella missione del medico coadiuvare il regime non soltanto da un punto di vista “tecnico” (*in primis*, nella sua politica demografica), ma anche «nel campo morale»⁷. In questo modo – com'è stato osservato⁸ - i medici erano chiamati ad essere degli «omnipresent agents of Fascism».

Nel 1935 venne varata la nuova disciplina riguardante le professioni sanitarie (RDL 5 marzo 1935, n. 184; GU 16 marzo 1935, n. 64), che pose un robusto argine alla concorrenza dei medici stranieri, molti dei quali erano ebrei (tornerò su questo punto).

Nel luglio del 1938, quando decise di inaugurare ufficialmente l'antisemitismo di stato, il capo del governo reputò necessario varare un documento politico avallato da personalità del mondo accademico e scientifico italiano come base della politica razzista e antiebraica, il «Manifesto del

⁶ La bibliografia su questo tema è molto ampia; per alcuni riferimenti si vedano: Giorgio Israel, Pietro Nastasi, *Scienza e razza nell'Italia fascista*, Bologna, Il mulino, 1998; Roberto Maiocchi, *Scienza italiana e razzismo fascista*, Scandicci, La nuova Italia, 1999; Francesco Cassata, *Molti, sani e forti. L'eugenetica in Italia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006.

⁷ «Voi potrete rendere grandi servizi al Regime con questa opera portata sul terreno morale: il medico qualche volta viene interrogato anche su questioni che non sono legate alla malattia; il medico dovunque, ma specie nei centri minori, è una grande autorità. La gente non domanda soltanto se la bronchite di un familiare passerà più o meno presto, ma domanda magari se la crisi economica passerà più o meno presto. Se antifascista lascerà cadere quelle parole che scavano una traccia deleteria nell'animo della povera gente, ma se il medico è fascista convinto, non solo per la tessera, ma per la fede, dirà le parole della saggezza e dirà che di crisi economiche ce ne sono sempre state nel mondo; dirà che questa non è una crisi italiana, ma universale e potrà aggiungere che in Italia fino ad oggi ha avuto aspetti meno gravi che in altri Paesi, anche infinitamente più ricchi del nostro e che il Governo Fascista ha fatto, fa e farà il possibile perché le conseguenze di questa crisi siano alleviate per il popolo italiano» (*La missione del medico italiano tracciata dal Duce*, «La Stampa della Sera» 28-29 gennaio 1932, p. 1).

⁸ Francesco Buscemi, *Mussolini's Speech to Medical Doctors*, «Remedia: The history of medicine in dialogue with its present», April 3, 2017, <https://remedianetwork.net/2017/04/03/mussolinis-speech-to-medical-doctors/> (ultima consultazione: 2.10.2019).

razzismo italiano», che fu pubblicato sui giornali italiani il 15 luglio di quell'anno⁹. Su 10 «firmatari» – i loro nomi vennero resi noti 10 giorni più tardi da un comunicato del PNF - la metà erano medici¹⁰.

Prima del 1938

Fra i primi bersagli dell'ostilità antiebraica ci furono gli studenti ebrei stranieri, in particolare proprio quelli iscritti alle Facoltà di Medicina che provenivano dall'Europa Centro-Orientale, dove erano in vigore norme restrittive per l'accesso all'università e alle professioni. Le prime avvisaglie in questo senso risalgono addirittura alla metà degli anni '20; nel maggio 1926 il Direttorio del Gruppo fiorentino della Federazione nazionale universitari fascisti scrisse a Giovanni Gentile per denunciare la presenza degli studenti ebrei stranieri, accusati di fare «della politica ostile al paese che li ospita»¹¹. Gentile aveva dato impulso alla fondazione dell'Istituto interuniversitario italiano, la cui finalità era la promozione internazionale degli scambi culturali, e ne aveva assunto la presidenza; inoltre era vicepresidente del Consiglio superiore della P.I. Tra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta, in un contesto propagandistico amplificato dalla stampa¹², il regime fascista mise in atto una politica accogliente nei confronti degli studenti stranieri (concesse ad es. agevolazioni riguardanti le tasse universitarie). Dalla fine del 1933, invece, si registrò un irrigidimento nei confronti dell'afflusso di studenti ebrei stranieri, provenienti soprattutto da Polonia, Romania, Ungheria e dalla Germania, ormai sotto il potere di Hitler¹³.

⁹ Sulla stesura e la pubblicazione del Manifesto si veda Michele Sarfatti, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, nuova ed. ampliata, Torino, S. Zamorani, 2017, in partic. pp. 30-35.

¹⁰ I testi programmatici del razzismo e dell'antisemitismo fascista sono disponibili online sul sito della Fondazione CDEC di Milano (<http://www.cdec.it>). I 10 firmatari del Manifesto indicati dal comunicato del P.N.F. il 25 luglio 1938 erano: Lino Businco, Assistente di Patologia generale nella R. Università di Roma; Lidio Cipriani, Incaricato di Antropologia nella R. Università di Firenze, Direttore del Museo Nazionale di Antropologia e di Etnologia di Firenze; Arturo Donaggio, Direttore della Clinica Neuro-Psichiatrica della R. Università di Bologna, Presidente della Società Italiana di Psichiatria; Leone Franzi, Assistente nella Clinica Pediatrica della R. Università di Milano; Guido Landra, Assistente di Antropologia nella R. Università di Roma; Nicola Pende, Direttore dell'Istituto di Patologia speciale medica della R. Università di Roma; Marcello Ricci, Assistente di Zoologia nella R. Università di Roma; Franco Savorgnan, Ordinario di Demografia nella R. Università di Roma, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica; Sabato Visco, Direttore dell'Istituto di Fisiologia generale della R. Università di Roma e Direttore dell'Istituto Nazionale di Biologia presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche; Edoardo Zavattari, Direttore dell'Istituto di Zoologia della R. Università di Roma.

¹¹ Annalisa Capristo, *L'antisemitismo su alcuni grandi giornali italiani. Corrispondenze dai paesi dell'Europa orientale negli anni Venti e Trenta*, «Storia e Politica: Annali della Fondazione Ugo La Malfa», 26 (2011), pp. 175-176. Il documento al quale si fa riferimento è conservato nell'Archivio della Fondazione Giovanni Gentile, Roma. Serie 1, Corrispondenza. Sottoserie 2, Lettere inviate a Gentile, Federazione nazionale universitari fascisti Gruppo di Firenze a Giovanni Gentile, 31 maggio 1926 ed è stato citato da Gabriele Turi, *L'Università di Firenze e la persecuzione razziale*, «Italia contemporanea» n. 219 (giugno 2000), pp. 227-247.

¹² Roma centro spirituale del mondo. *Studenti stranieri nelle università italiane*, «La Tribuna», 27 luglio 1933, p. 3.

¹³ Elisa Signori, *Una "peregrinatio academica" in età contemporanea. Gli studenti ebrei stranieri nelle università italiane tra le due guerre*, in «Annali di storia delle università italiane» 4 (2000), pp. 139-162.

Nel 1935, come si è detto, venne varata una nuova disciplina riguardante le professioni sanitarie; requisito obbligatorio per l'iscrizione all'albo era la cittadinanza italiana, con una deroga per i cittadini degli stati che avevano stipulato specifici accordi di reciprocità con l'Italia. La legge però non fu retroattiva. Sui giornali gli articoli contro «la plethora medica in Italia e l'immigrazione di studenti stranieri»¹⁴ (in maggioranza ebrei) si fecero più frequenti; una situazione simile a quella che nello stesso periodo si verificò anche in Francia¹⁵.

Sotto osservazione, però, non erano solo gli ebrei stranieri (studenti e professionisti), ma anche gli italiani. A titolo esemplificativo, si ricordano qui alcuni interventi discriminatori che riguardarono medici ebrei prima del 1938:

- Carlo Foà (Ordinario di Fisiologia umana all'Università di Milano): nel 1933 venne costretto alle dimissioni da preside della Facoltà di Medicina di Milano per accuse rivoltegli da un professore (con il quale aveva avuto uno scontro) in quanto ebreo¹⁶;
- Mario Donati (Ordinario di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica all'Università di Milano, preside della Facoltà di Medicina tra il 1936 e il 1938: lo ritroveremo fra gli espulsi dalla SIU): subito dopo il 30 aprile 1937 il decreto della sua nomina a Cavaliere dell'Ordine Civile dei Savoia – già firmato dal re Vittorio Emanuele e controfirmato da Mussolini - venne annullato dopo che il Prefetto di Milano ebbe confermato al Ministero dell'Interno che Donati era «israelita»¹⁷;
- Salomone Enrico Emilio Franco, già direttore dell'Istituto Anatomico dell'Ospedale Civile di Venezia, nel '38 professore ordinario di Anatomia e Istologia patologica nella Facoltà di Medicina dell'Università di Pisa¹⁸, nella seconda metà del 1937 venne sospettato di aver compiuto «atti di propaganda semitica», per aver cercato di favorire la conversione

¹⁴ *La plethora medica in Italia e l'immigrazione di studenti stranieri*, «L'avvenire sanitario», 7 marzo 1935. Il giornale riprendeva un articolo del prof. Giovanni Battista Allaria (Ordinario di Pediatria all'Università di Torino e Presidente della Società Italiana di Pediatria), pubblicato ne «La Scuola superiore».

¹⁵ Sul tema: Vicky Caron, *Uneasy Asylum. France and the Jewish Refugee Crisis, 1933-1942*, Stanford CA, Stanford University Press, 1999; Julie Fette, *Exclusions. Practicing Prejudice in French Law and Medicine, 1920-1945*, Ithaca and London, Cornell University Press, 2018.

¹⁶ Giorgio Fabre, *Mussolini e gli ebrei alla salita al potere di Hitler*, «La Rassegna Mensile di Israel», 69 (2203), n. 1, pp. 187-236 (cit. da pp. 207-208). Foà si convertì al cattolicesimo il 29.6.1938.

¹⁷ G. Fabre, *Mussolini razzista*, cit., p. 33. Donati si convertì al cattolicesimo il 6.1.1938.

¹⁸ Insignito di varie onorificenze militari (per la sua partecipazione alla prima guerra mondiale come tenente colonnello medico) e civili, Franco non era iscritto al PNF. Su di lui, cfr. la voce curata da Francesca Pelini in *Shoah e cultura della pace. Pagine di storia del Novecento all'Università di Pisa*, a cura di Tommaso Fanfani, Pisa, Edizioni Plus-Università di Pisa 2001 + CDROM; Francesca Pelini-Ilaria Pavan, *La doppia epurazione. L'Università di Pisa e le leggi razziali tra guerra e dopoguerra*, Bologna, Il Mulino 2009, pp. 79-86; Annalisa Capristo, «Dolorose vicende». *L'espulsione dei soci ebrei dall'Ateneo Veneto nel contesto della persecuzione del 1938*, in *1938-2008. L'Ateneo Veneto riflette sulle leggi razziali. Atti della giornata di studio, 16 ottobre 2008*, Venezia, Ateneo Veneto 2009, pp. 19-46, pp. 29-31. Per le fonti archivistiche cfr.: ACS, MPI, DGIS, Professori universitari III serie (1940-1970), b. 211; MI, DGPS, A1 1939, b. 40; Pol. Pol., f. personali, b. 527.

all'ebraismo di un gruppo di abitanti di San Nicandro Garganico¹⁹. Venne infatti intercettata una sua lettera ad un correligionario, il dott. Tullio (Naftuli) Zapler, un urologo rumeno che risiedeva a Bari, in cui Franco gli chiedeva di praticare la circoncisione ai neofiti. Quando, a novembre, il Ministero dell'Educazione nazionale si rivolse a quello degli Interni per chiedere un parere circa l'opportunità di autorizzare Franco a recarsi a Calcutta nel gennaio 1938, la risposta fu negativa: il 16 novembre il capo della Polizia comunicò a Bottai che Mussolini in persona aveva disposto il divieto di espatrio e il ritiro del passaporto nei confronti di Franco, il quale dunque non poté partecipare al congresso al quale era stato invitato²⁰.

Sappiamo inoltre che nel 1930, 1934 e 1935 le Prefetture di Trieste e Perugia chiesero informazioni riservate su (almeno) due aspiranti liberi docenti, il pediatra Paolo Jacchia e l'urologo Carlo Calef. In entrambe le informative trasmesse al Ministero dell'Educazione nazionale venne specificato che i due medici professavano la religione israelita²¹.

La persecuzione: 1938-1945

All'inizio del 1938, tra gennaio e febbraio, furono messe in atto alcune iniziative (censimenti riservati, virulente campagne di stampa), che anticiparono la persecuzione ufficializzata poi a luglio. Anche in questa fase (come poi a settembre) fra i primi ad essere attaccati ci furono gli stranieri, in particolare gli studenti universitari, e fra questi quelli di medicina, presentati come una minaccia per il futuro professionale degli Italiani. A luglio, infine, il governo fascista lanciò pubblicamente la campagna razzista.

Per quanto riguardava gli ebrei stranieri (inclusi coloro ai quali fu revocata la cittadinanza acquisita dopo il 1918), arrivati in Italia nel corso degli anni '20 e '30 in cerca di un «rifugio precario» dalle discriminazioni in vigore nei loro paesi d'origine, il regime fascista intendeva

¹⁹ Sulla vicenda di San Nicandro si veda John A. Davis, *Gli ebrei di San Nicandro*, trad. di R. Volponi, Firenze, Giuntina, 2013.

²⁰ E' pressoché certo che sia stato proprio il caso di Franco (un professore ebreo sospetto) all'origine della disposizione del 18 novembre 1937, in base alla quale venne imposto l'obbligo di richiedere alla Presidenza del Consiglio il nulla osta per tutti i viaggi di professori relativi a «missioni scientifiche, manifestazioni e congressi svolgentisi all'estero». L'esclusione degli ebrei dalle delegazioni a congressi internazionali venne poi disposta il 16 giugno 1938 e ufficializzata con una circolare della Presidenza del Consiglio il 21 luglio. Il ministero di Bottai emanò la circolare relativa il 3 agosto. Nel marzo del 1938, rispondendo al Ministero della Guerra che a fine gennaio aveva chiesto un parere in merito all'attribuzione a Franco di un avanzamento straordinario per benemerienze eccezionali, militari e civili, Bottai spiegò che dal punto di vista scientifico non aveva rilievi da fare, mentre dal punto di vista politico aveva forti riserve, in quanto Franco non solo non era iscritto al PNF, ma era ebreo e nei mesi precedenti aveva anche compiuto «atti di propaganda semitica».

²¹ Annalisa Capristo, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Torino, S. Zamorani, 2002, pp. 220 e 267.

espellerli dal Paese. Questo obiettivo fu raggiunto solo in parte, a causa del peggioramento della situazione internazionale. Dopo l'entrata in guerra dell'Italia, la situazione degli ebrei stranieri rimasti nella penisola con o senza autorizzazione peggiorò. Nel giugno del 1940 il governo ne ordinò l'internamento in appositi campi²².

Ampiamente realizzata fu invece l'eliminazione degli ebrei dalla società italiana. Tutti coloro che – in base agli arbitrari criteri razzisti della burocrazia fascista – furono classificati come «appartenenti alla razza ebraica» vennero espulsi in primo luogo dal settore pubblico (università, laboratori, ospedali, ecc.), ma anche dagli enti controllati (come accademie e società scientifiche) e in gran parte dal settore privato.

Per quanto riguarda i medici, almeno un'eccezione fu fatta, nell'Università di Padova, per l'istologo Tullio Terni, che ottenne l'autorizzazione a lavorare nel suo Istituto fino ai primi mesi del 1940²³. E forse fu proprio avendo presente il caso di Tullio Terni che, nell'aprile del 1939, Bottai chiese che la legge - in via di approvazione - sull'«esercizio professionale da parte dei cittadini di razza ebraica» fosse modificata per evitare che «professori di razza ebraica, già dispensati dall'insegnamento» potessero chiedere «ospitalità, per scopi professionali, o per attendere a speciali lavori» negli istituti scientifici universitari, in particolare in quelli medici.²⁴ Le sue richieste, però, vennero accolte solo parzialmente. Infatti, Bottai riuscì ad ottenere che il testo definitivo dell'art. 21, comma c, della legge n. 1054 del 29 giugno 1939 fosse modificato, specificando che

ai professionisti di razza ebraica non possono essere conferiti incarichi che importino funzioni di pubblico ufficiale, né può essere consentito l'esercizio di attività per conto di enti pubblici, fondazioni, associazioni e comitati di cui agli articoli 34 e 37 del Codice civile o in locali da questi dipendenti [come i laboratori e gli Istituti universitari; c.m.].

Ma non riuscì ad ottenere che il divieto fosse inserito nell'art. 2, con esplicita menzione dell'esercizio professionale negli «Istituti scientifici riconosciuti come tali ai sensi dell'art. 1, ultimo

²² M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, cit., pp. 190-197.

²³ Angelo Ventura, *Tullio Terni, l'Università di Padova e l'epurazione all'Accademia dei Lincei*, in *La memoria ritrovata. Giornata in ricordo di Tullio Terni e Mario Camis (Roma, 12 marzo 2004)*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei 2005, pp. 13-59. Nel febbraio del 1939 il rettore Carlo Anti, che pure «aveva già assunto, almeno in linea generale, un criterio di rigida applicazione della politica antiebraica», chiese e ottenne dal ministro Bottai che il prof. Terni potesse continuare a «frequentare in qualità di ospite l'Istituto di istologia-embriologia della R. Università di Padova, da lui fondato nel 1925 e al quale ha trasmesso materiale scientifico per circa 200.000 mila lire, avuto in dono dalla Fondazione Rockefeller» e portare a termine le ricerche in corso.

²⁴ ACS, PCM, Atti, 1938-39, Ministero Interno, f. 83. *Disegno di legge recante norme per la disciplina dell'esercizio professionale da parte dei cittadini di razza ebraica*. Il fascicolo contiene il carteggio con i vari ministeri, tra cui quello dell'Educazione nazionale, con le osservazioni di Bottai (28 aprile 1939) e la risposta del Ministero dell'Interno dello stesso giorno. Su questo punto si veda G. Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, Zamorani, 1998, pp. 127-128n e 254-255n. e Annalisa Capristo, *Il decreto legge del 5 settembre 1938 e le altre norme antiebraiche nelle scuole, nelle università e nelle accademie*, «La Rassegna Mensile di Israel»73 (2007), n. 2, pp. 141-142.

comma del regio Decreto 30 settembre 1938-XVI, n. 1631», ossia negli istituti di Medicina.

I medici (al pari di altre categorie di professionisti) riconosciuti come appartenenti alla «razza ebraica» furono cancellati dall'albo ordinario e poterono essere iscritti: 1) se «discriminati»²⁵, in elenchi «aggiunti»; 2) se non «discriminati» (e purché «di specchiata condotta morale» e non noti quali antifascisti), in elenchi «speciali». Ai secondi era consentito di esercitare la professione «esclusivamente a favore di persone appartenenti alla razza ebraica», tranne «i casi di comprovata necessità ed urgenza» (stesso trattamento fu fatto agli stranieri ammessi a risiedere); tutti furono esclusi dalla possibilità di esercitare per conto di enti pubblici e associazioni o di svolgere comunque funzioni di pubblico ufficiale. Per molti ciò equivaleva all'impossibilità di lavorare e alla perdita dei mezzi di sostentamento.

Come si è detto, i medici «di razza ebraica» furono espulsi non soltanto dalle università, dagli ospedali e in generale dagli enti pubblici, ma anche dalle società scientifiche; fra queste ci fu la Società italiana di urologia.

Medici espulsi nel 1938 dalla Società Italiana di Urologia

E ora si forniscono i profili dei membri della SIU che vennero individuati come appartenenti alla «razza ebraica» in base al censimento razzista ordinato dal Ministro dell'Educazione nazionale nell'agosto del 1938. I dati sono tratti dal libro sull'espulsione degli ebrei dalle accademie e dalle società scientifiche che pubblicai nel 2002, con alcune integrazioni frutto di successive ricerche. Pur trattandosi di un numero relativamente esiguo di persone, le loro vicende sono esemplificative dei destini a cui andarono incontro le vittime della persecuzione. Ma gli urologi colpiti dai provvedimenti antiebraici furono probabilmente di più; ad esempio, fra loro ci furono stranieri che non facevano parte della Società, come il già citato Tullio (Naftuli) Zapler²⁶, o come Herman Datyner, polacco, che nel 1940 era in Italia in transito per la Turchia, ma venne arrestato e subì vari provvedimenti restrittivi (carcere, campo di concentramento, internamento libero) finché non riuscì

²⁵ Sulla parziale esenzione dalla persecuzione nota col nome di «discriminazione» si veda M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, cit., pp. 179-182.

²⁶ Secondo una nota informativa indirizzata al Capo della Polizia il 22 novembre 1937, «il Dott. Zapler Naftuli, inteso Tullio, di Haim e Hana Birnholy, nato a Nona-Suliya (Rumenia) [i.e. Novoselytsia, Bessarabia, ora in Ucraina] il 15 maggio 1905, risiede nel Regno dal 1927 ed in Bari dal marzo 1928, data in cui giunse da Roma». A Bari Zapler aveva sposato la figlia di un ex funzionario delle Ferrovie dello Stato, «che, prima dell'avvento del Fascismo, aveva militato nel Partito socialista». L'informativa proseguiva specificando che Zapler era «di religione ebraica. E' stato iscritto alla massoneria del suo paese e fu membro attivo della organizzazione sionista internazionale "Keren Israel"» (ACS, MI, DGPS, DAGR, G1, b. 83, fasc. 396, sottofasc. 13). Da un altro documento, sappiamo che Zapler aveva chiesto la cittadinanza italiana, ma non l'aveva ottenuta (nota del prefetto di Bari citata in *Leggi razziali in Puglia con testimonianze e documenti*, a cura di Vito Antonio Leuzzi, Mariolina Pansini, Giulio Esposito, Bari, Progedit, 2009, pp. 117). Nel secondo dopoguerra Zapler lasciò l'Italia e si stabilì in Israele (*Who's who in the State of Israel*, 1958, p. 551).

a lasciare l'Italia per gli Stati Uniti²⁷.

Dal prospetto riassuntivo generale elaborato dal Ministero dell'Educazione nazionale risulta che nella SIU vennero individuati 9 soci da radiare, 7 classificati nel primo gruppo della casistica ministeriale («Ebrei – Figli di padre e madre ebrei»), 1 nel secondo gruppo («Figli di padre ebreo e madre di altra razza ma ebrei essi stessi») e 1 nel quarto gruppo («Figli di padre e madre ebrei ma non ebrei»)²⁸. Il dato trova conferma nella documentazione conservata nel fascicolo relativo alla Società, dalla quale risulta che si trattava di:

- Ruggero Ascoli
- Carlo Calef
- Augusto Cassuto (socio fondatore)
- Hertz De Benedetti (figlio di matrimonio misto, nella scheda datata 12 settembre 1938 dichiarò di non essere iscritto alla comunità israelitica e di non professare alcuna religione)
- Mario Donati (figlio di genitori ebrei, convertito al cattolicesimo il 6.1.1938; socio fondatore)
- Otello Finzi
- Raffaele Lattes
- Leone Olper
- Gabriele Sacerdote

Profili biografici²⁹

²⁷ Gianni Orecchioni, *I sassi e le ombre. Storie di internamento e di confino nell'Italia fascista. Lanciano 1940-1943*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2006, pp. 152-159.

²⁸ A. Capristo, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, cit., pp. 131-132. I dati sono stati ripresi da Renato Jungano, *Italian Fascism and Urology*, in *Urology Under the Swastika*, edited by Dirk Schultheiss [and] Friedrich H. Moll, Leuven, Davidsfonds, 2017, pp. 71-74.

²⁹ I dati sono tratti da A. Capristo, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, cit., e sono stati integrati sulla base di successive ricerche. Abbreviazioni: f.d.=fonti documentarie; bibl. = bibliografia. DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1960- <2019> (online: <http://www.treccani.it/biografico/>); Elenco degli aiuti ed assistenti ordinari, straordinari, incaricati e volontari, che appartengono alla razza ebraica, in Angelo Ventura, *La persecuzione fascista contro gli ebrei nell'università italiana* (1997), ora in Id., *Il fascismo e gli ebrei*, Roma, Donzelli, 2013, pp. 172-178; Elenco degli appartenenti alla Comunità israelitica di Napoli: Tav. 1 in *Atti delle Giornate di studio per i settant'anni delle leggi razziali in Italia. Napoli, Università "L'Orientale" - Archivio di Stato, 17-25 novembre 2008*, a cura di Giancarlo Lacerenza e Rossana Spadaccini, Napoli, Università deli Studi di Napoli "L'Orientale", 2009; Elenco autori non graditi: Appendice 17 in Giorgio Fabre, *L'elenco*, cit., pp. 474-481; Elenco ebrei residenti a Milano: Provincia di Milano. *Estratto del registro di popolazione della Comunità ebraica di Milano, Lettere A-Z e Rubrica degli ebrei residenti in Milano*, Milano, S.T.E.M., data di stampa: 13 maggio 1942, in ACS, MI, DGPS, Divisione Affari generali e riservati, Associazioni, G1, b. 114, sf. 73; Elenco liberi docenti decaduti: «Ministero dell'educazione nazionale. Bollettino ufficiale. Parte I. Leggi, decreti, regolamenti e altre disposizioni generali», a. 66, n. 16 (18 aprile 1939), Roma, Libreria dello stato, 1939, pp. 1215-1220; Elenco ufficiali ebrei posti in congedo assoluto: Alberto Rovighi, *I militari di origine ebraica nel primo secolo di vita dello Stato italiano*, Roma,

Ruggero Ascoli: n. a Trieste il 28.3.1904, figlio di Ugo e di Lucia Ara, coniugato con Liana Tari; libero docente di Clinica delle malattie delle vie urinarie, Università di Milano; vice primario urologo degli Spedali Civili, Genova; *f. d.:* scheda; Elenco ebrei residenti a Milano; fascicolo personale in ACS, MPI, DGIS, Liberi docenti, 3^a serie (1930-1950), b. 21; lettera indirizzata al giornale di Roberto Farinacci «Il regime fascista» il 4.8.1938 (ACS, SPD, CR (1922-1943), cat. 480/R, b. 146); lettera indirizzata al re il 21.8.1938 (copia in ACS, MI, DGDR, Affari diversi (1938-1945), b. 2, f. 6); «alla fine del 1941 prende parte all'azione di gruppi clandestini in Milano e collabora sia con il Partito d'Azione che con il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria. Partecipa alla Resistenza come partigiano con i nomi di battaglia "Pascoli" e "Palmeri". Riveste il grado di Medico nella Brigata Matteotti nella Val d'Ossola. Tra il 1944 e 1945 riporta un congelamento al piede destro a causa della traversata per conto del CLN dall'Italia alla Svizzera» (Questionario autografo manoscritto di Ascoli Ruggero compilato per il CDEC sul contributo da lui prestato alla lotta di Liberazione nella formazione "Brigata Matteotti" in Val d'Ossola, Archivio CDEC, Fondo antifascisti e partigiani ebrei in Italia 1922-1945, b. 1, fasc. 16: <http://digital-library.cdec.it/> / *bibl.:* Annuario Ministero Educazione nazionale 1938; Elenco liberi docenti decaduti; Elenco autori non graditi; Elenco ufficiali ebrei posti in congedo assoluto; De Felice 1993, p. 330: il prof. Ruggero Ascoli inviò una lettera al giornale di Roberto Farinacci «Il regime fascista» per controbattere il «Manifesto degli scienziati razzisti»; in risposta polemica alla lettera di Ascoli – che non venne pubblicata – il 12.8.1938 il giornale pubblicò il corsivo *Lacrime di cocodrillo*.

Ascoli aveva conseguito l'abilitazione alla libera docenza con D.M. 24 settembre 1934; nel 1939 venne dichiarato decaduto; con D.M. 24 maggio 1954 ottenne la conferma definitiva.

Stato maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, 1999. Bibliografia citata nelle schede: Annalisa Capristo e Giorgio Fabre, *Il registro. La cacciata degli ebrei dallo Stato italiano nei protocolli della Corte dei Conti 1938-1943*, pref. di Michele Sarfatti, saggio di Adriano Prosperi, Bologna, Il Mulino, 2018; Giorgio Cosmacini, *Scuole cliniche, igiene e sanità, scienze mediche di base*, «Annali di Storia delle Università italiane» 11 (2007) (http://www.cisui.unibo.it/annali/11/testi/13Cosmacini_testo.htm; ultima consultazione: 2.10.2019); Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, nuova ed. ampliata, Torino, Einaudi, 1993; Bruno Di Porto, *Un processo ai medici ebrei, seguito da Mussolini, nella Roma fascista del 1941*, «Il tempo e l'idea» 5 (1997), pp. 85-90; Delmo Maestri, «*Ul salva nònca Finsi*». Otello Finzi, *primario chirurgo dell'Ospedale civile di Alessandria*, in «Quaderno di storia contemporanea», 38 (2005), pp. 153-163; Robert A. Maryks, «*Pouring Jewish Water into Fascist Wine*». Vol. 2: *Untold Stories of (Catholic) Jews from the Archive of Mussolini's Jesuit Pietro Tacchi Venturi*, Leiden, Brill, 2017; Edoardo Savino, *La nazione operante. Albo d'oro del fascismo: profili e figure*, 3. ed. riv. e ampliata, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1937; Elisa Signori, *Le leggi razziali e le comunità accademiche. Casi, problemi, percorsi nel contesto lombardo*, in *Una difficile modernità. Tradizioni di ricerca e comunità scientifiche in Italia 1890-1940*, a cura di A. Ferraresi, G. Giuliani, A. Casella, E. Signori, Pavia 2000, pp.431-487; Renato Stedile, *La sanità a Rovereto. Tra miseria e propaganda, in Rovereto 1919-1939. Studi*, a cura del Laboratorio di Storia di Rovereto, Rovereto, Nicolodi, 2000, pp. 545-546.

Carlo Calef: n. a Perugia il 12.6.1897, figlio di Achille e di Olga Servadio, coniugato con Bianca Levi; assistente ordinario, Istituto di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica e libero docente di Clinica delle malattie delle vie urinarie, Università di Napoli; *f. d.:* scheda; fascicolo personale come libero docente (ACS, MPI, DGIS, Liberi docenti, 3^a serie (1930-1950), b. 87) / *bibl.:* Annuario Ministero Educazione nazionale 1938; Elenco degli aiuti ed assistenti ordinari, straordinari, incaricati e volontari, che appartengono alla razza ebraica; Elenco liberi docenti decaduti; Elenco ufficiali ebrei posti in congedo assoluto; Elenco degli appartenenti alla Comunità israelitica di Napoli.

Già assistente presso il reparto chirurgico dell'Ospedale civile di Perugia e assistente presso l'Istituto di Patologia e clinica chirurgica dell'Università di Perugia, Calef conseguì l'abilitazione alla libera docenza in Clinica delle malattie delle vie urinarie con D.M. 6 aprile 1935. Fra la documentazione relativa alla sua pratica, va segnalata la nota informativa trasmessa dalla Prefettura di Perugia alla D.G. Istruzione Superiore l'11 giugno 1934 circa la condotta morale e politica del candidato: in essa infatti è contenuta la precisazione che Calef professava la religione ebraica. aiuto presso l'Istituto di Patologia chirurgica e propedeutica clinica dell'Università di Napoli e libero docente presso la stessa Università, nel 1938 venne esonerato dal servizio. Dal carteggio intercorso fra il Ministero della Pubblica istruzione e l'Università di Napoli fra il 1948 e il 1961 a proposito della definizione della sua posizione, si apprende che in seguito alla promulgazione della legislazione antiebraica Calef lasciò l'Italia insieme alla famiglia e che, dopo una sosta a Lisbona, si stabilì a San Paolo in Brasile. Qui fu nominato assistente presso la Clinica urologica e proseguì l'attività didattica e di ricerca. Con D.M. 2 febbraio 1948 gli venne confermata definitivamente l'abilitazione alla libera docenza. Egli però continuò a risiedere in Brasile. Alla fine di un complesso iter burocratico, riuscì ad ottenere l'esonero dall'obbligo di svolgere l'attività didattica in Italia senza perdere il titolo e la qualifica.

Augusto Cassuto: n. a Livorno il 6.8.1893, figlio di Arnoldo e di Giulia Forti, coniugato con Elsa [Sorani]; libero docente di Clinica chirurgica delle malattie delle vie urinarie, Università di Roma; *f. d.:* scheda; Elenco dei medici cancellati dall'Albo della provincia di Roma (ACS, MPI, Direzione generale antichità e belle arti, Divisione II (1935-1940), b. 137, f. Disposizioni per la difesa della razza, Sindacato provinciale fascista dei medici di Roma, circolare n. 340, 29 febbraio 1940); fascicolo personale come libero docente (ACS,

MPI, DGIS, Liberi docenti, 3a serie (1930-1950), b. 107: Cassuto aveva conseguito l'abilitazione alla libera docenza con D.M. 24 novembre 1925 ed era stato confermato con D.M. 25 marzo 1931. Nel 1939 fu dichiarato decaduto); Lettera Roma 24 apr. 1962 al Rav. Alfredo Toaff (Carta intestata: Dott. Augusto Cassuto, Prof. Inc. Urologia Ginecologia, nella Scuola dell'Università Roma: Comunità ebraica di Livorno: <https://bit.ly/2lO6ZB2>) / bibl.: Elenco liberi docenti decaduti; Annuario Ministero Educazione nazionale 1938; Di Porto 1997. Maryks 2017, pp. 147-157.

Mario Donati: n. a Modena il 24.2.1879-m. a Milano il 21.1.1946, figlio di Cesare e di Carolina Mortara, coniugato con Maria Luisa Torre, convertito al cattolicesimo il 6.1.1938; professore ordinario e direttore della Clinica chirurgica, Università di Milano, preside della Facoltà di Medicina e chirurgia; f. d.: scheda / bibl.: Savino 1937; Elenco professori universitari espulsi; Annuario Ministero Educazione nazionale 1938; Elenco autori non graditi; Elenco collaboratori Treccani; Elenco ufficiali ebrei posti in congedo assoluto; DBI (dopo il 1938 rimase a Milano proseguendo l'attività chirurgica come libero professionista in case di cura private; dopo il 1943 si rifugiò in Svizzera, prima a Lugano e poi a Ginevra; nel 1945, tornò in Italia e venne reintegrato; morì improvvisamente per un ictus nel 1946); De Felice 1993 (p. 301: riferimento ad una nota dattiloscritta presente nella cartella della Segreteria particolare del Duce relativa alla seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 6 ottobre 1938: «Vi è poi una nota dattiloscritta sul chirurgo Mario Donati, un celebre medico, fascista e da tempo già convertitosi e sposato con una cattolica»); Signori 2000; Capristo-Fabre 2018.

Ottenne la discriminazione per benemerienze eccezionali (ACS, database Demorazza: "Manca il fascicolo. I dati sono ricavati dallo schedario").

«Il miglior chirurgo italiano negli anni Trenta» (Cosmacini 2007)

Otello Finzi: n. a Ferrara il 28.9.1885-m. a San Salvador il 25 marzo 1946, figlio di Dario e di Antonietta Friedländer, coniugato con Gina Pirani; chirurgo primario e direttore sanitario dell'Ospedale civile di Alessandria; libero docente di Patologia speciale chirurgica dimostrativa, Università di Genova; f. d.: scheda; fascicolo personale come libero docente in ACS, MPI, DGIS, Liberi docenti, 3a serie (1930-1950), b. 208; Elenco ebrei «discriminati» (trasferito a San Salvador il 25.9.1939) / bibl.: Elenco liberi docenti decaduti; Elenco ufficiali ebrei posti in congedo assoluto.

Stabilitosi a San Salvador, tra il 1939 e il 1945 insegnò nella Scuola di Medicina della locale università. In procinto di tornare in Italia, morì in ospedale nella capitale dello stato centro-americano il 25 marzo 1946 per un tumore al polmone (Maestri 2005).

Hertz De Benedetti: n. a Asti il 20.7.1904-m. a Vercelli il [21].12.1987, figlio di Todros e di Felicita Sordo; medico; f. d.: scheda / bibl.: «Atti della Società italiana di urologia», 1938.

Nella scheda per la SIU, compilata il 12 settembre 1938, dichiarò di essere figlio di matrimonio “misto” (padre ebreo, madre non ebrea), di non essere iscritto alla comunità israelitica e di non professare alcuna religione. Non conosciamo l’esito definitivo della sua vicenda. Dal necrologio pubblicato su «La Stampa» risulta fosse cattolico.

Dopo la guerra lavorò presso il reparto di Urologia dell'Ospedale di Vercelli e ne divenne il Primario; fu autore di un celebre poemetto goliardico.

Raffaele Lattes: n. a Torino il 22.5.1910-m. a Torino il 28.5.2003, figlio di Marco Attilio e di Dolce (Noemi) Lattes, coniugato con Eva Hahn; aiuto volontario nella Clinica chirurgica, Università di Torino; f. d.: scheda / bibl.: Annuario Ministero Educazione nazionale 1938; Elenco ufficiali ebrei posti in congedo assoluto. Necrologi del «New York Times», «La Stampa», «P&S» (College of Physicians & Surgeons of Columbia University) e altre pubblicazioni.

Con la moglie, un’ebrea tedesca, emigra negli USA nel 1940. Dopo varie esperienze (Philadelphia, New York), dal 1943 insegnò alla Columbia University; dal 1951 al 1978 diresse il laboratorio di Patologia chirurgica. Nel 1998 (dopo la morte della moglie e di un figlio) tornò in Italia. Morì a Torino.

Leone Olper: n. a Casale Monferrato il 13.3.1903-m. nel 1976, figlio di Benvenuto e di Elisa Segre; assistente effettivo, Clinica chirurgica, Padova; libero docente di Patologia chirurgica, Università di Padova (abilitato con con D.M. 30 dicembre 1935); f. d.: scheda (Olper dichiarò di essere iscritto alla comunità israelitica e di professare la religione ebraica.); fascicolo personale in ACS, MPI, DGIS, Liberi docenti, 3a serie (1930-1950), b. 354 / bibl.: Elenco liberi docenti decaduti; Annuario Ministero Educazione nazionale 1938; Ventura (1997) 2013, pp. 121-122: «Leone Olper, assistente di Clinica chirurgica e libero docente di Patologia chirurgica, che nel novembre 1938 emigrò a Città del Messico, dove

l'anno seguente assunse la cattedra di Patologia chirurgica nella Scuola superiore di medicina», «nel luglio 1938 risultava anche “chirurgo primario interino” dell'Ospedale civile di Rovereto»); Stedile 2000, pp. 545-546: Olper arrivò a Città del Messico l'8 dicembre 1938; dal febbraio 1939 insegnò Patologia chirurgica alla Scuola di medicina dell'Istituto politecnico nazionale; con altri esuli italiani fondò l'associazione antifascista “Alleanza Garibaldi”; dopo l'ingresso in guerra del Messico contro l'Asse, nel 1942, Olper venne sospeso dal suo incarico, ma gli studenti si mobilitarono e venne reintegrato. Nel 1946 Olper tornò in Italia, ma nelle more del concorso per primario chirurgo all'Ospedale Maggiore di Milano decise di fare ritorno in Messico, dove proseguì l'attività di insegnamento e quella professionale.

Gabriele Sacerdote: n. a Moncalvo (Asti) il 12.6.1897-m. nel 1953, figlio di Vittorio e di Celestina Muggia, coniugato con Maria Luisa Momigliano; libero docente di Patologia speciale chirurgica e di Patologia chirurgica dell'infanzia, Università di Padova; primario chirurgo dell'Ospedale civile di Treviso; f. d.: scheda; fascicolo personale come libero docente in ACS, MPI, DGIS, Liberi docenti, 3a serie (1930-1950), b. 435 / bibl.: Elenco liberi docenti decaduti; Annuario Ministero Educazione nazionale 1938. Ventura (1997) 2013, p. 138: «reintegrato in servizio all'Ospedale di Treviso, morì nel 1953».